

## Rassegna del 13/10/2015

### SANITA' REGIONALE

13/10/15	Cronache del Garantista Calabria	8 Il Sud è diventato il bancomat della Sanità del Nord - L'ortopedico azzurro Misaggi "Sanità regionale disastrosa"	...	1
13/10/15	Gazzetta del Sud	21 Cittadella proibita, Scura rischia l'accusa di danno all'erario	Calabretta Betti	2
13/10/15	La Nuova Provincia Di Cosenza	4 "Sanità calabrese bancomat del Centronord"	...	3
13/10/15	Quotidiano del Sud	16 Centro protesi, nuova promessa: apre il 2016 - "Centro protesi entro il 2016"	Chieffallo Antonio	4
13/10/15	Quotidiano del Sud	17 Raffa: "Scura scenda dal piedistallo"	a.mo.	5
13/10/15	Quotidiano del Sud	17 Il prof Misagi: "Chiudere con il commissariamento"	...	6
13/10/15	Quotidiano del Sud	17 Nesci: "Il lupo silano è diventato una pecorella"	...	8
13/10/15	Quotidiano del Sud	44 Sanità calabrese e buffetti politici	Vaccaro Enrico	9

### SANITA' LOCALE

13/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Magorno contro Scura su emodinamica e "gestione"	...	10
13/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Rieducazione in carcere Anche sul piano alimentare	...	11
13/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Cuore, i sintomi che ci devono preoccupare	...	12
13/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Dai rubinetti delle case acqua non potabile	...	13
13/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Ospedale senza pc E il cd coi referti non si legge	...	14
13/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 "Anziani attivi e solidali" Asp con al fianco il Comune	Varano Letizia	15
13/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Il centro protesi Inail aprirà entro un anno	Scaramuzzino Maria	16
13/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Dalla ricerca al centro diagnostico e riabilitazione	...	18
13/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Convenzione sui disabili, Fish offre collaborazioni	...	19
13/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 Le scelte di Scura penalizzano Neurologia	...	20
13/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Santina Cortese, «censurabile» il comportamento dei medici	Lopreiato Nicola	21
13/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 Acqua non potabile Ma il divieto d'uso esclude 2 frazioni	Campisi Orsolina	22
13/10/15	Giornale di Calabria	2 Nesci (M5S): "Sulla sanità Oliverio deve avere più coraggio"	...	23
13/10/15	Giornale di Calabria	2 L'appello del sindaco di Locri: "Tutti in piazza per l'ospedale"	...	24
13/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	33 Oasi canina sequestrata e consueto rimpallo di responsabilità	...	25
13/10/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	23 Asp, infermieri in agitazione	Prestia Francesco	26
13/10/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	23 Neurologia, altolà alla Regione	...	28
13/10/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	25 Una morte senza ancora un perchè	L'Andolina Corrado	29
13/10/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	25 Acquedotto, interrogazione al sindaco	Scaramozzino Ambrogio	30

MISAGGI



## Il Sud è diventato il bancomat della Sanità del Nord

«La Calabria è diventata il bancomat della Sanità del Centro-Nord. Certamente ci sono fortissimi interessi a che ciò continui ad avvenire, ma il governo regionale dovrebbe tutelare l'interesse dei calabresi», così il noto chirurgo Gaetano Misaggi.

A PAG. 8

A VOLTE RITORNANO

# L'ortopedico azzurro Misaggi «Sanità regionale disastrosa»

Giudizio negativo su commissariamento e piano

“lacrime e sangue” e sull’ostilità tra Oliverio e Scura

«La Calabria è diventata il bancomat della sanità del Centro-Nord. Certamente ci sono fortissimi interessi a che ciò continui ad avvenire, ma il governo regionale dovrebbe tutelare l'interesse dei calabresi, sviluppando una sana competizione tra pubblico e privato e migliorando la qualità dei servizi, portando così ad una riduzione della mobilità passiva e quindi ad un risparmio di risorse». Chiude così il suo intervento dedicato alle sorti della sanità calabrese Bernardo Misaggi, primario di chirurgia vertebrale all'Istituto ortopedico Gaetano Pini di Milano, più noto dalle nostre latitudini per essere stato per alcuni giorni in pole position come candidato alla presidenza della Calabria, in questo senso investito da una mai ufficializzata investitura di Berlusconi in persona.

«Non si può programmare

il futuro della sanità sulla carta – sostiene Misaggi - senza tenere conto delle esigenze dei territori e senza coinvolgere in un confronto gli operatori e le amministrazioni locali. Per me, che da giovane ho scelto di lasciare la Calabria, la Locride, per compiere gli studi universitari, e che da trent'anni torno nella mia amata terra per mettermi a disposizione dei miei pazienti, è doloroso prendere atto dello stato disastroso, sempre più, durante questi trent'anni, in cui versa la sanità calabrese, che non riesce a dare la possibilità di operare al meglio alle tantissime eccellenti professionalità presenti. Soprattutto per questo motivo avevo dato la mia disponibilità al Presidente Berlusconi, nel 2010, a candidarmi a governatore della Calabria».

Impossibilitato per motivi

professionali (un impegno in America) a partecipare a una manifestazione nella Locride, il primario si dice consapevole dei gravi disagi sopportati dai pazienti calabresi nei lunghi anni di commissariamento e di piano di rientro, che «ha provocato lacrime e sangue» e da cui «bisogna uscire al più presto».

«I rapporti ostili tra il governatore e il commissario Scura - conclude Misaggi - non aiutano, ma sono di ostacolo rispetto alla soluzione dei gravi problemi, laddove invece servirebbe unità d'intenti e non perdite di tempo prezioso,



## Magorno: il commissario ceda il timone al Governatore

# Cittadella proibita, Scura rischia l'accusa di danno all'erario

Eppure ancora aspetta le planimetrie di Palazzo Alemanni

**Betty Calabretta**  
CATANZARO

«Restiamo in attesa di avere entro lunedì 31 agosto le planimetrie ufficiali dei locali del primo piano di Palazzo Alemanni per decidere come sistemarci. Solo dopo potremo traslocare». Così il commissario ad acta Massimo Scura al Segretario generale della Giunta in una nota del 24 agosto nella quale, pur criticando «il mancato trasferimento della strut-

tura commissariale alla Cittadella di Germaneto» dove è invece stato allocato il dipartimento Salute che alla struttura dovrebbe «essere di supporto», dichiara nei fatti la disponibilità di traslocare a Palazzo Alemanni, chiedendone la planimetria. Invece di queste, circola la voce che sarebbe in arrivo una contestazione per l'asserito danno erariale che verrebbe provocato da Scura per non aver lasciato la sede di via Buccarelli, che com'è noto non è della Regione dunque grava sull'ente che deve pagarne l'affitto. Come dire: la permanenza in via Buccarelli Scura ri-

schia di doverla pagare di tasca sua. È l'ultimo capitolo di una vicenda - quella dell'esclusione di Scura e Urbani dalla Cittadella - assolutamente kafkiana se non fosse l'ultimo mortificante capitolo di una storia che trae dalla lotta per il controllo della sanità e degli enormi interessi che vi ruotano intorno,

**Il dipartimento Salute separato dalla struttura di cui dovrebbe essere il supporto**

la sua incredibile virulenza. È evidente che Scura si difenderà facendo notare che non può di sua iniziativa chiamare la ditta dei traslochi...

Ieri intanto il segretario regionale del Pd, Ernesto Magorno, ha criticato Scura perché, nei fatti, fa quello per cui è stato nominato: gestire la sanità in modo autonomo rispetto al potere politico. «Oliverio - ha detto - ha il diritto di indicare i progetti e dare le direttive sulla sanità. Un buon commissario è quello che mette a posto i conti e rimette la responsabilità nelle mani del presidente della Regione che è stato democraticamente eletto». Pensare che la Corte Costituzionale ha bocciato diverse leggi della Regione Calabria proprio perché invadevano il campo del commissario ad acta... Ma questo evidentemente a Magorno non lo ha detto nessuno. ♦



La dura analisi del professor Bernardo Misaggi, potenziale candidato di "Fi" alle regionali del 2010

# «Sanità calabrese bancomat del Centronord»

Per il medico bisogna mettere fine agli sprechi che portano anche a un'emigrazione di malati a vantaggio di altre regioni

"Non si può programmare il futuro della sanità sulla carta, senza tenere conto delle esigenze dei territori e senza coinvolgere in un confronto gli operatori e le amministrazioni locali. Per me, che da giovane ho scelto di lasciare la Calabria, la Locride, per compiere gli studi universitari, e che da trent'anni torno nella mia amata terra per mettermi a disposizione dei miei pazienti, è doloroso prendere atto dello stato disastroso, sempre più durante questi trent'anni, in cui versa la sanità calabrese, che non riesce a dare la possibilità di operare al meglio alle tantissime eccellenti professionalità presenti. Soprattutto per questo motivo avevo dato la mia disponibilità al presidente Berlusconi, nel 2010, a candidarmi a governatore della Calabria". Lo ha

affermato in una nota il primario di chirurgia vertebrale all'Istituto ortopedico "Gaetano Pini" di Milano Bernardo Misaggi, potenziale candidato alla presidenza della Regione Calabria per il centrodestra appunto nel 2010. "E' impossibile - continua - restare sordi ai continui appelli che mi giungono dai pazienti, dai cittadini, che soffrono sulla propria pelle il continuo degrado della sanità, con la chiusura e il ridimensionamento di importanti ospedali, come quello di Trebisacce, che costringe la popolazione di quel territorio ad andare all'ospedale di Policoro in Basilicata, per potersi curare, con disagi notevoli oltre che con una spesa enorme per la Regione Calabria, che deve rimborsare le prestazioni sanitarie effettuate ai cittadini calabresi. Per evitare tutto questo bisogna uscire, al più presto, da un commissariamento che ha già provocato misure di lacrime e sangue, che i calabresi hanno dovuto affrontare per il risa-

namento del deficit sanitario, prima, con la gestione commissariale di Scopelliti, è, attraverso quelle misure, si era riusciti quasi a ripianare il debito, ma a seguito della sue dimissioni, la spesa sanitaria è ripartita senza controllo, riportando ad un nuovo commissariamento e, a quei sacrifici, oggi non corrisponde un reale ritorno in termini di servizi sul territorio". "I rapporti ostili tra il governatore - prosegue Misaggi - e il commissario Scura non aiutano, ma sono di ostacolo rispetto alla soluzione dei gravi problemi, laddove invece servirebbe unità d'intenti e non perdite di tempo prezioso, e sono lo specchio di una sanità allo sbando, dalla quale si fatica a tenere fuori la cattiva politica, come dimostrano le nomine clientelari e la vicenda dell'inibizione dello stesso Oliverio. A questo si aggiunge un atteggiamento di ostile chiusura verso le esigenze che provengono dai territori, nell'incapacità di distinguere tra gli appetiti dei gruppi di potere, che vanno contrastati in ogni modo, e le sacrosante richieste che arrivano da realtà geograficamente disagiate, come Trebisacce, la Locride e altre realtà, i cui cittadini rivendicano il diritto di ricevere cure adeguate senza essere costretti a percorrere decine e decine di chilometri per raggiungere il più vicino ospedale. E' necessario e doveroso mettere fine agli sprechi, alcuni dei quali clamorosi, come la vicenda delle doppie fatturazioni pagate dall'Asp di Reggio, la mancata attivazione della cardiocirurgia in riva allo Stretto, le risonanze acquistate e mai utilizzate, con costi di decine di milioni di euro. La Calabria è diventata il bancomat della sanità del Centro-Nord. Certamente - conclude - ci sono fortissimi interessi a che ciò continui ad avvenire".



# ■ LAMEZIA Regione e Inail prendono l'impegno, sono già passati 20 anni Centro protesi, nuova promessa: apre il 2016

IL CENTRO Protesi di Lamezia potrebbe aprire nel 2016: il presidente Oliverio e l'Inail hanno preso l'impegno. La struttura è bloccata da vent'anni. Il deputato Galati ha portato la Commissione di controllo sugli enti a compiere un'ispezione nell'eterna incompiuta.

**ANTONIO CHIEFFALLO**  
a pagina 16

Il deputato Galati porta a Lamezia la commissione sui controlli degli enti

## «Centro protesi entro il 2016»

*Inail e Regione si impegnano a completare il centro dopo un iter di 20 anni*

di **ANTONIO CHIEFFALLO**

LAMEZIA TERME - Il Centro protesi dell'Inail di Lamezia Terme potrebbe vedere la luce per la fine del 2016. Lo hanno messo nero su bianco Mario Oliverio, governatore della Calabria, Giorgio Soluri per la direzione generale dell'Inail ed il sub commissario alla sanità Andrea Urbani. Il condizionale è d'obbligo visto le circostanze ed i ritardi che hanno accompagnato il progetto. Partito con un protocollo firmato nel 1995 tra la regione e l'Inail, ci sono voluti sette anni per l'inizio dei lavori e circa dieci perché la struttura venisse terminata. Nel 2012 sembrava cosa fatta ed invece è iniziato l'ennesimo balletto di incontri, riunioni, confronti, fino al gennaio del 2014, quando l'allora governatore Giuseppe Scopelliti ha siglato un nuovo accordo quadro sulla base del quale, il Centro protesi sarebbe dovuto partire dieci mesi dopo. Ne sono passati diciotto, ma della struttura di neanche l'ombra. A prendere l'iniziativa è stato stavolta il deputato lametino Pino Galati che ha portato la commissione parlamentare di controllo sugli enti di previdenza ed assistenza sociale a Lamezia, per una vera e propria audizione sullo stato dell'arte. Uno solo l'obiettivo: aprire il centro protesi. E Galati è stato chiaro: «non possono essere tollerati più ritardi e non ci sono scuse che tengano. La Calabria deve avere il centro di eccellenza per la quale stiamo lavorando da anni. Non sarò spettatore passivo di altri rinvii».

Una posizione condivisa da Lello Di Gioia, che della commissione di controllo è presidente: «vogliamo vederci chiaro, una volta per tutte, sulle ragioni che hanno portato a ritardi che rasentano l'indecenza». Più cauto Oliverio, interessato a portare a casa il risultato più che a sollevare ulteriori polemiche: «avrei gioco facile a sottolineare le inefficienze di altri. L'unica cosa che va fatta è mettere fine a questa telenovela durata oltre vent'anni. Non possiamo permetterci di perdere un'occasione di sviluppo come questa, che vale per la Calabria, il sud ed anche il bacino del mediterraneo».

La svolta è arrivata con la riunione del 16 settembre scorso, tenutasi a Roma, che ha disegnato la road map dei prossimi mesi. L'inail ha già avviato i lavori di completamento del complesso, situato all'interno dell'area di competenza della Fondazione Terina, che termineranno tra un anno esatto, mentre la regione dovrà concludere tutte le procedure amministrative di competenza. Dovrà cioè garantire le convenzioni sanitarie ed il personale per la degenza dei pazienti. In soldoni la struttura che nascerà avrà un centro per la riabilitazione sanitaria degli infortunati, con annessa officina in grado di realizzare protesi ortopediche, un centro diagnostico ed un'ala dedicata al settore della ricerca nella medicina del lavoro e nell'igiene industriale. Un polo sanitario integrato dunque, per la riabilitazione e l'assistenza protesica

con lo sguardo rivolto al futuro, come ha voluto sottolineare Giorgio Soluri: «puntiamo a realizzare un unicum in ambito nazionale per il modello di organizzazione e di erogazione dei servizi». Un progetto ambizioso insomma che ha tre punti di forza: addestramento all'uso delle protesi, contestuale presenza di tecnici e personale sanitario in modo da trovare la migliore soluzione per i pazienti, ed inserimento professionale nel modo del lavoro, anche in presenza di invalidità permanenti. Non solo: tra le altre cose è stata realizzata la casa modello per i portatori di handicap a seguito di incidenti. Un ambiente su misura che serve ad abituarsi ad una vita diversa modulata sulla base degli infortuni riportati. Occhi puntati adesso sul lavoro dei prossimi mesi, che sarà seguito anche dal sindaco di Lamezia Paolo Mascaro: «saremo vigili affinché quanto stabilito venga realizzato: la nostra città e la Calabria non devono perdere la possibilità di essere punto di eccellenza in un settore così delicato. Sono vent'anni che aspettiamo la realizzazione del centro Protesi, è il momento di farlo diventare una realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Fp Cgil contro la decisione del commissario di bloccare le assunzioni

# Raffa: «Scura scenda dal piedistallo»

*Il presidente della Provincia contesta la visita di giovedì a Reggio*

CATANZARO - Nel peregrinare in Calabria il commissario per il piano di rientro Massimo Scura giovedì sarà a Reggio Calabria, ma il presidente della Provincia Peppe Raffa annuncia che non ci sarà perché «una riunione strutturata in questi termini rischia di alimentare la confusione e fare il gioco di quanti vanno alla ricerca di nuovi spazi di notorietà.» . I non si tratta di un «sgarbo istituzionale: né verso il Presidente della Giunta, on. Mario Oliverio (ammesso che sarà presente), né nei confronti del Sindaco della città capoluogo di provincia.» Raffa avrebbe preferito una riunione per discutere di problemi di tutta la sanità reggina: «Scura scenda, una volta per tutte, dal piedistallo e venga, assieme a noi eletti dal popolo, a visitare i presidi ospedalieri della provincia» e ricorda che, contrariamente a Scura di Reggio Calabria. Contrariamente al Commissario regionale alla Sanità, come Provincia saremo lui sarà presente il 17 a Locri e il 24 a Polistena «per condividere lo spirito» delle due manifestazioni di protesta.

Intanto il relazione alle comunicazioni apparse sulla stampa circa l'accordo sulle stabilizzazioni dei precari delle aziende sanitarie calabresi, la funzione Pubblica della Cgil precisa che all'incontro del 9 ottobre con il commissario alla Sanità Massimo Scura, la delegazione di parte pubblica, composta anche dal dottor Zito del dipartimento alla Salute e dalle dottoresse Marasco e Scordo, ha sottoposto all'attenzione delle organizzazio-

ni sindacali «una proposta di piano di stabilizzazione dei precari che pur essendo giudicato condivisibile nell'impianto non è stato ancora sottoscritto.» Infatti, il sindacato precisa che «lo stesso è stato analizzato nei dettagli e, oltre il condiviso richiamo alle norme nazionali e regionali vigenti, è stato oggetto di osservazioni e modifiche in corso di stesura. Sulla comunicazione di sospensione da parte dell'ufficio del commissario delle procedure concorsuali messe in atto dalle aziende del servizio sanitario regionale, comprese quelle già pubblicate in Gazzetta ufficiale, Funzione pubblica Cgil Calabria e Funzione pubblica Cgil medici hanno espresso le proprie perplessità, data l'urgenza di sanare al più presto le più marcate emergenze riguardo la carenza di personale medico ed infermieristico.»

Intanto parlando a Pavia il Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione ha detto che «Per qualche tempo chi ha condotto le inchieste ha creduto, sbagliandosi, che le organizzazioni criminali continuassero a fare affari nel settore immobiliare. Non è più così - ha aggiunto Cantone -. Le mafie oggi investono in quei settori, come i servizi di accoglienza degli immigrati e la sanità, dove c'è sempre bisogno di soldi. In Calabria sono state sciolte delle Asl per infiltrazione mafiosa: ci sono stati anche casi di medici, parenti di boss, che entravano in ospedale con le armi nelle tasche dei camici bianchi».

**a. mo.**

## Il medico di Berlusconi bacchetta Oliverio e Scura Il prof Misaggi: «Chiudere con il commissariamento»



Bernardo Misaggi

REGGIO CALABRIA - «Non si può programmare il futuro della sanità sulla carta, senza tenere conto delle esigenze dei territori e senza coinvolgere in un confronto gli operatori e le amministrazioni locali. Per me, che da giovane ho scelto di lasciare la Calabria, la Locride, per compiere gli studi universitari, e che da trent'anni torno sempre nella mia amata terra per mettermi a disposizione dei miei pazienti, è doloroso prendere atto dello stato disastroso, sempre più, durante questi trent'anni, in cui versa la sanità calabrese, che non riesce a dare la possibilità di operare al meglio alle tantissime eccellenti professionalità presenti.». Con una lunga lettera il professore Bernardo Misaggi, primario di chirurgia vertebrale all'Istituto Ortopedico Gaetano Pini di Milano, noto per essere stato il medico della mamma di Silvio Berlusconi, entra a piedi uniti nelle vicende calabresi della sanità. Nella lettera ricorda che questa della sanità era il motivo per cui nel 2010 aveva dato la disponibilità allo stesso Berlusconi di candidarsi alla governatorato della Calabria. Per Misaggi «E' impossibile restare sordi ai continui appelli che mi giungono dai pazienti, dai cittadini, che soffrono sulla propria pelle il continuo degrado della sanità, con la chiusura e il ridimensionamento di importanti ospedali, come quello di Trebisacce, che costringe la popolazione di quel territorio ad andare all'Ospedale di Policoro, in Basilicata, per potersi curare, con disagi notevoli oltre che con una spesa enorme per la Regione Calabria, che deve rimborsare le prestazioni sanitarie effettuate ai cittadini calabresi. Stessa cosa per l'Ospedale di Locri, da sempre riferimento per un notevole bacino di cittadini, a difesa del quale si terrà sabato prossimo una manifestazione alla quale avrei voluto partecipare, ma essendo in America, per lavoro, voglio inviare la mia solidarietà e vicinanza ad una popolazione, a me cara, ed alle

Istituzioni presenti.»

Per evitare tutto questo per il professore «bisogna uscire, al più presto, da un commissariamento che ha già provocato misure di lacrime e sangue, che i calabresi hanno dovuto affrontare, per il risanamento del deficit sanitario, prima, con la gestione commissariale di Scopelliti, e, attraverso quelle misure, si era riusciti quasi a ripianare il debito, ma a seguito della sue dimissioni, la spesa sanitaria è ripartita senza controllo». Per il professore «i rapporti ostili tra il governatore e il commissario Scura non aiutano, ma sono di ostacolo rispetto alla soluzione dei gravi problemi, laddove invece servirebbe unità d'intenti e non perdite di tempo prezioso, e sono lo specchio di una sanità allo sbando, dalla quale si fatica a tenere fuori la cattiva politica, come dimostrano le nomine clientelari e la vicenda dell'inibizione dello stesso Oliverio.»

Inoltre evidenzia «un atteggiamento di ostile chiusura verso le esigenze che provengono dai territori, nell'incapacità di distinguere tra gli appetiti dei gruppi di potere, che vanno contrastati in ogni modo, e le sacrosante richieste che arrivano da realtà geograficamente disagiate, come Trebisacce e la Locride, e altre realtà, i cui cittadini rivendicano il diritto di ricevere cure adeguate senza essere costretti a percorrere decine e decine di chilometri per raggiungere il più vicino ospedale.» Per il professore «è necessario e doveroso mettere fine agli sprechi, alcuni dei quali clamorosi, come la vicenda delle doppie fatturazioni pagate dall'Asp di Reggio, la mancata attivazione della cardiocirurgia di Reggio Calabria, le risonanze acquistate e mai utilizzate, con costi di decine di milioni di euro.» Ma questi sprechi, sottolinea «non devono rappresentare l'occasione per smantellare il sistema ospedaliero sul territorio. La Calabria ha bisogno di buona sanità, ma, colpevolmente, lascia-



mo che le risorse per realizzarla vengano sprecate e divorate dalle altre regioni, verso le quali i nostri concittadini si vedono costretti ad emigrare per farsi curare». Per il prof «la Calabria è diventata il bancomat della sanità del Centro-Nord. Certamente ci sono fortissimi interessi a che ciò continui ad avvenire, ma il governo regionale dovrebbe tutelare l'interesse dei calabresi»

## ■ LA PROVOCAZIONE L'M5s replica a Oliverio

# Nesci: «Il lupo silano è diventato una pecorella»

CATANZARO - «Il lupo silano è diventato una pecorella belante, incapace di reagire al governo Renzi, a partire dalla sanità». E' quanto afferma la deputata M5s Dalila Nesci «in risposta all'accusa di populismo - riporta una nota - rivolta dal governatore della Calabria al Movimento 5 stelle».

«A forza di tremare per la paura, Oliverio - prosegue Nesci - ha perduto anche la memoria, dimenticando che noi denunciavamo il governo per la mancata nomina a commissario alla sanità, mentre nel Pd calabrese stappavano lo champagne. È da un anno che Oliverio non fa nulla, salvo comunicati e tagli di nastri. Non ha recuperato un centesimo dei milioni che l'Università ha preso illegittimamente dalla Regione, che continua a foraggiarla al di fuori delle regole. Se 5 stelle glielo ricorda, fa populismo? Vogliamo dimentica-

re lo scandalo delle nomine illegittime di Giofrè e Pingitore, per cui il governatore non ha disposto alcuna revoca dell'incarico, nonostante le nostre richieste?».

«Esattamente come Scopelliti, Oliverio - sostiene ancora la parlamentare di M5s - ha nominato dirigenti incapaci di riportare ordine in sanità, a cominciare dal vertice del dipartimento regionale, Riccardo Fatarella, che sta avallando gli abusi della struttura commissariale, come dimostra la firma del decreto sull'assegnazione dei nuovi budget sanitari, atto che proprio Oliverio definì clientelare. I dirigenti scelti da Oliverio, che sembrano rispondere più a Scura e Urbani, non riescono a gestire un dipartimento in grave e colpevole ritardo sull'attuazione del piano di rientro. La situazione è di assoluta emergenza e il governatore gira i pollici».



## Sanità calabrese e buffetti politici

INEFFICIENZA e disservizi nel sistema sanitario della Regione Calabria sono sempre più pungenti.

Inefficienze sovente utilizzate dalla classe politica, di turno, per ridurre i posti letto, i servizi ambulatoriali e i servizi territoriali.

Riduzioni che stanno alimentando malumori nei dipendenti, mal di pancia nei cittadini e astiosità nei Sindaci. La non razionale allocazione delle risorse; un' inadeguata gestione delle risorse strumentali; la vigenza di un piano di rientro stanno generando situazioni ambientali e strutturali al limite del collasso per il servizio sanitario calabrese.

Inoltre da un decennio le aziende sanitarie continuano ad esternalizzare servizi e implementare servizi di leasing. Ogni azienda sanitaria (cinque), ogni azienda ospedaliera (tre), e l'azienda universitaria hanno ospitato dal 1995 ben ventidue tra direttori generali e commissari straordinari e hanno offerto una occasione di lavoro ad un elevato numero di direttori sanitari e amministrativi.

Lo Stato italiano ha deciso di ridimensionare il fondo sanitario nazionale di 2.5 miliardi di euro per cui nel 2015 il fondo si dovrebbe attestare su 111 miliardi di euro.

E' in atto il blocco del turnover dei dipendenti, dal 2011 sono stati collocati a riposo nelle nove aziende sanitarie della Calabria ben a 4.125 dipendenti. Il commissario ad acta pro tempore ha concesso le autorizzazioni necessarie per poter assumere ex novo 459 dipendenti tra cui 256 medici; 160 infermieri e 125 operatori socio sanitari, numeri che sembrano essere, però, un po' ballerini.

La sanità calabrese quanti altri buffetti politici sarà in grado di sopportare?

**Enrico Vaccaro**

Sociologo Asp Cz



«Un buon commissario cede la responsabilità al presidente»

## Magorno contro Scura su emodinamica e “gestione”

«Lo sappia, noi sull'emodinamica faremo una guerra»

Secondo il segretario regionale del Pd, Ernesto Magorno, un buon commissario della Sanità dovrebbe «rimettere la responsabilità nelle mani del presidente della Regione». Lo riferisce un comunicato ufficiale a proposito di quanto affermato ieri da Magorno alla Festa de L'Unità della federazione provinciale di Catanzaro.

«Nella nostra regione - avrebbe detto Magorno - ci sono delle eccellenze, ad esempio nel settore della sanità: lo sappia il commissario Scura, sull'Emodinamica a Catanzaro noi faremo una guerra per mantenerla a Catanzaro. Smontare una eccellenza significa impoverire la nostra regione». Nel pomeriggio, viene riferito, Magorno aveva visitato il reparto di Emodinamica del “Pugliese” con il consigliere regionale Enzo Ciconte, sul palco assieme a Magorno, al segretario provinciale Enzo Bruno, al capogruppo del Pd al Comune Lorenzo Costa, al responsabile regionale dell'organizzazione Giovanni Puccio, e provinciale, Francesco Perri.

«Abbiamo raccolto un disastro che pesa tutto su questi dieci mesi - ha proseguito Magorno - ma io vedo che si va nella direzione del cambiamento, non serve a nessuno indebolire l'azione di governo, in questo momento interamente il Pd si raccoglie attorno all'azione di governo e al suo presidente». Sulla sanità, Magorno dice di pensarla come il sottosegretario Marco Minniti, assente due giorni fa alla Festa dell'Unità catanzarese. «Oliverio ha il diritto di indicare i progetti e dare le direttive sulla sanità. Fa bene ad incalzare il commissario Scura: ai cittadini calabresi interessa essere curati bene nella regione non essere costretti a migrare, della funzionalità degli ospedali, non delle liti con Scura. Un buon commissario è quello che mette a posto i conti e rimette la responsabilità nelle mani del presidente della Regione che è stato democraticamente eletto». ◀



**Dieta mediterranea protagonista nella Casa circondariale**

# Rieducazione in carcere Anche sul piano alimentare

**Per i detenuti  
positive esperienze  
alimentari  
nella cucina  
del carcere**

L'iniziativa promossa  
con Coldiretti  
Adi e Istituto Agrario

Nella Casa Circondariale "Ugo Caridi" si è svolta la Giornata nazionale "Obesity Day 2015", promossa dall'Adi (Associazione italiana di dietetica e Nutrizione clinica) in collaborazione con Coldiretti Calabria, Casa Circondariale e Istituto Tecnico Agrario Vittorio Emanuele II di Catanzaro.

L'iniziativa ha inteso promuovere lo stile di vita mediterraneo quale patrimonio immateriale dell'umanità, «uno spiccato esempio – è stato affermato – anche di contaminazione naturale e culturale» e, come tale, modello di riferimento.

Dopo il saluto del direttore della Casa Circondariale, dott. Angela Paravati, che ha voluto sottolineare la rilevanza del progetto che vede il carcere al centro della crescita culturale ed umana dei detenuti, anche attraverso una corretta educazione alimentare, è seguito l'intervento del presidente dell'Adi Calabria, dott. Romana Aloisi, la quale si è soffermata sull'importanza della prevenzione e della sostenibilità della dieta mediterranea.

Suggestivo il filmato, proiettato nel corso dell'in-

contro, che ha visto i detenuti (autori del video) alle prese con frutta ed ortaggi, ed indaffarati nella cucina del carcere. Di estremo interesse l'intervento dei rappresentanti dell'Adi, dott. Maria Capellupo e dott. Claudia Gigliotti, che si sono soffermate sul valore dei prodotti ortofrutticoli nella dieta mediterranea e sui metodi di cottura e conservazione.

L'iniziativa è stata arricchita dal contributo di Coldiretti Calabria, rappresentata dal presidente regionale Pietro Molinaro, il quale ha rimarcato l'importanza del ritorno all'agricoltura, soprattutto per i giovani, e l'impatto positivo della realizzazione dell'orto urbano all'interno del carcere di Catanzaro.

Sotto il profilo strettamente sanitario, sono intervenuti i dottori Antonio Montuoro e Antonio Tavano, i quali hanno sottolineato l'importanza della sana alimentazione come stile di vita e nella prevenzione e cura di alcune patologie. Sono stati coinvolti all'iniziativa anche i detenuti, i quali hanno presentato alcune ricette di pietanze tradizionali, alla luce dei propri ricordi d'infanzia.

Un ruolo rilevante è stato svolto dall'Istituto Tecnico Agrario di Catanzaro, nelle persone del Dirigente Scolastico dott. Teresa Rizzo e della prof. Carpio. Le conclusioni sono state affidate al prof. Nicola Siciliani De Cumis, esperto in pedagogia, che ha sottolineato il rapporto tra alimentazione e stile di vita, ricordi personali, salute mentale e prospettive esistenziali. ◀



**Iniziativa promossa dalla questura con la collaborazione dell'università**

## Cuore, i sintomi che ci devono preoccupare

Iniziativa per polizia  
e amministrazione  
civile dell'Interno

«I fattori di rischio delle patologie cardiovascolari, i sintomi che ci devono preoccupare», questo il tema dell'iniziativa rivolta al personale della polizia di Stato e dell'amministrazione civile dell'Interno.

Attività mirata ad informare e favorire una maggiore consapevolezza sui fattori di rischio cardiovascolari, aiutando gli operatori a comprendere i primi segni delle patologie correlate, promuovere adeguate abitudini alimentari, e acquisire uno stile di vita corretto eliminando quei comportamenti che potrebbero aumentare il rischio di malattie legate all'apparato cardiovascolare. Il progetto - precisa una nota - prevede una prima conferenza di presentazione, con la partecipazione del questore Giuseppe Racca, che si terrà domani, alle ore 10, nel salone conferenze del complesso Polifunzionale della polizia di Stato, tenuta dal prof. Ciro Indolfi, docente ordinario di Cardiologia e direttore dell'Unità operativa di Cardiologia - Emodinamica - Utic presso l'Università Magna Graecia di Catanzaro. Seguiranno una serie di incontri, con i dipendenti, che saranno tenuti da collaboratori del prof. Indolfi, per informare e discutere sulle tematiche legate alla prevenzione delle malattie cardiovascolari.

L'organizzazione del progetto è a cura dell'Ufficio sanitario provinciale della questura, nell'ambito delle iniziative volte alla prevenzione e benessere della salute del personale. ◀



**Isca sullo Jonio****Dai rubinetti delle case  
acqua non potabile****ISCA JONIO**

Non è da considerarsi potabile l'acqua che sgorga dai rubinetti delle case del centro storico di Isca sullo Jonio. Le analisi effettuate dall'Aspo hanno infatti riportato degli esiti batteriologici di contaminazione sfavorevoli, spingendo il sindaco Carlo Pantusa a emettere un'ordinanza di sospensione dell'utilizzo dell'acqua a scopi potabili. In questi giorni, di concerto col responsabile dell'ufficio tecnico, ing. Maurizio Benve-

nuto, sono già stati definiti precisi interventi che dovranno riportare nei limiti di legge i valori riscontrati dall'Asp. Così, il Comune procederà alla immediata pulizia straordinaria dei serbatoi che forniscono il centro storico di Isca sullo Jonio e alla clorazione dell'acqua, per abbattere la carica batterica. Nel frattempo, sono state avviate anche alcune operazioni mirate a capire l'origine dell'alterazione dei valori, al fine di evitare che il problema possa ripetersi. \* (fr.ra.)



Dir. Resp.: Lino Morgante

## Soverato

# Ospedale senza pc E il cd coi referti non si legge

### SOVERATO

“Il dischetto dove lo metto, dove lo mettono non si sa”. Se il detto “canta che ti passa” fosse sufficiente a guarire i pazienti dell’ospedale di Soverato sarebbero in molti a riprodurre il motivo che si ispira ad una famosa canzone di Domenico Modugno, dopo l’ennesima constatazione dei paradossi presenti nella sanità locale. Le denunce non sono isolate e raccontano, nell’era del 2.0, l’arretratezza di alcune strutture pubbliche tra cui quella dell’ospedale di Soverato, in cui diversi utenti, si sono trovati in serie difficoltà nel tentativo di usufruire di un percorso diagnostico, interrotto dalla carenza di mezzi informatici. Esempio è la vicenda di un cittadino montepaonese che per problemi ortopedici si è rivolto al pronto soccorso del pubblico nosocomio, dove sono stati ordinati una serie di accertamenti diagnostici, utili a formulare una diagnosi che potesse curare il suo problema. Tra questi una costosa risonanza magnetica impossibile da realizzare (per la mancanza dell’attrezzatura necessaria) nell’ospedale di Soverato e presente, invece, nella

vicina struttura pubblica di Catanzaro. Dal mese di febbraio, la richiesta è stata finalmente soddisfatta negli ultimi giorni di settembre, dopo un lungo periodo di attesa che sembrava risolto nell’ottenimento dell’esame stampato, sulle nuove direttive, su un comodo e pratico cd. Nuova visita questa volta in un differente reparto dello stesso ospedale che aveva ordinato l’esame, per il paziente montepaonese che, giunto dinanzi il proprio medico, si è visto rifiutare la possibilità di una lettura diretta del prezioso file per la mancanza di un computer nell’ambulatorio in cui si è potuto procedere ad una sommaria lettura del solo referto. Di qui la necessità del paziente di pagare una seconda visita, costata questa volta circa 100 euro, in un ambulatorio privato in cui la lettura dell’esame è stata finalmente eseguita. Un circolo vizioso in cui sarebbero rimasti coinvolti diversi utenti che chiedono l’adeguamento alle nuove tecnologie nella struttura sanitaria soveratese, evidentemente non attrezzata in tutti i reparti, per offrire quell’assistenza pubblica che sembra sempre più difficile da ottenere. ✦ (sa.am.)



## Presentato il progetto a Borgia

# “Anziani attivi e solidali”

## Asp con al fianco il Comune



**Solidarietà.** Il sindaco Francesco Fusto e il sociologo Franco Caccia

L'iniziativa coinvolgerà anche i familiari degli assistiti

**Letizia Varano**  
**BORGIA**

“Anziani attivi e solidali” è il progetto di solidarietà e sostegno rivolto agli anziani e alle persone non autosufficienti, che coinvolge anche i loro familiari e le associazioni cittadine, che ha per slogan: stare insieme aiuta a vivere meglio.

L'iniziativa sperimentale, coordinata dal sociologo del distretto Asp di Catanzaro Lido Franco Caccia, nell'ambito del progetto Home Care Premium nasce dall'idea che la cura degli anziani debba coinvolgere soprattutto gli aspetti della socializzazione e dalla stimolazione dell'attività sia fisica che mentale.

Da qui le tante attività previste dall'équipe guidata da Caccia, pensate come antidoto anti-età: raccolta e commento di fotografie sulla Borgia del passato e proiezioni di film, balli dolci, ma-

nutenzione e cura di aiuole pubbliche, che daranno la possibilità agli anziani coinvolti (inizialmente circa 34) di mantenersi attivi fisicamente e mentalmente. Attività specifiche sono previste anche per quegli anziani che non sono in grado di lasciare il proprio domicilio, ai quali sarà affiancata la figura dell'assistente familiare, formata grazie al progetto Home Care Premium, con lo scopo di consentire agli anziani non autosufficienti di non essere sradicati dalla loro quotidianità, con ricoveri in strutture a loro sconosciute, seppur ben organizzate.

L'amministrazione comunale, in particolare l'assessore alle Politiche sociali Leonardo Maiuolo, ha aderito all'iniziativa, mettendo anche disposizione del progetto alcuni spazi dell'edificio che prima ospitava la pretura.

Le attività, a calendario già dalla prossima settimana, saranno comunicate a tutti gli interessati direttamente e anche online. ◀



Ieri la visita della commissione parlamentare di controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale

# Il centro protesi Inail aprirà entro un anno

Oliverio: la centralità del territorio rende strategica la struttura coprendo l'utenza di tutto il Sud

**Paolo Mascaro:**  
il Comune vigilerà  
affinchè i lavori  
procedano  
con regolarità

**Maria Scaramuzzino**

«Abbiamo voluto fare questa verifica per avere un quadro di riferimento chiaro, per avere contezza degli investimenti effettuati, per capire quale futuro prevedete per questa struttura, il centro protesi Inail pensato come polo d'eccellenza, progettato vent'anni fa e ancora non in funzione. Vorremmo decisamente smitizzare il concetto che al Sud le opere si progettano e poi non si realizzano». Con queste parole, Lello Di Gioia, presidente della commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, ha introdotto l'incontro tenutosi ieri mattina nei locali

del centro protesi a San Pietro Lametino.

A interfacciarsi con Di Gioia e gli altri componenti la commissione, alcuni rappresentanti nazionali e regionali dell'Inail e il governatore Mario Oliverio che ha dichiarato: «Il centro protesi aprirà per la fine dell'anno prossimo. Con l'Inail abbiamo concertato un cronoprogramma che la Regione osserverà negli adempimenti e nella tempistica. La telenovela deve finire. La centralità del territorio in cui la struttura è nata – ha evidenziato Oliverio – la rende strategica per un ampio bacino di utenza che copre l'area del sud Italia e del basso Mediterraneo». Giorgio Soluri, direttore generale vicario dell'Inail, ha ribadito che si è instaurata una piena collaborazione con l'amministrazione regionale e l'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, competente sull'area territoriale di San Pietro Lametino.

Il rappresentante dell'istituto ha spiegato che «la sinergia

avviata ha come principio ispiratore l'accordo quadro sancito nella conferenza Stato-regioni del 2012. Un accordo per cui la tutela che l'Inail garantisce, si arricchisce di un'ulteriore rete di servizi». Pino Galati, deputato e vicepresidente della commissione parlamentare, ha fatto notare che l'adozione del cronoprogramma «lascia ben sperare per il definitivo completamento dell'opera che gli utenti attendono da vent'anni. Il centro – ha asserito il parlamentare lametino – può costituire un vero volano per lo sviluppo, a partire dall'area in cui è ubicato e con grande beneficio per tutti i calabresi». Galati ha detto che il centro protesi costituisce «motivo di orgoglio per la Calabria e la battaglia per averlo finalmente attivo deve essere una lotta comune per tutte le istituzioni coinvolte».

Il sindaco Paolo Mascaro ha ringraziato i componenti dell'organismo parlamentare che hanno voluto attenzionare

una realtà come il centro protesi, «struttura importantissima che dopo vent'anni di controversie e vicissitudini deve poter offrire i suoi servizi alla popolazione. L'amministrazione comunale – ha annunciato il sindaco – vigilerà perché i lavori procedano con solerzia e regolarità, perché la struttura apra finalmente i battenti entro i tempi annunciati in questo incontro». Giuseppe Perri, commissario straordinario dell'Asp ha spiegato che l'azienda sanitaria è entrata nella storia del centro protesi col protocollo d'intesa stilato nel gennaio 2014. «Come Asp – ha precisato Perri – siamo impegnati a definire le nostre competenze che riguarderanno l'assistenza ospedaliera prevista nelle tante attività del centro. Abbiamo tenuto anche degli incontri tecnici per stabilire le priorità d'intervento, prefigurando anche un profilo di dotazione organica. La collaborazione con Regione e Inail è piena e ci consente di operare in piena sinergia».

## La telenovela

### Tempi stretti da rispettare e promesse da mantenere

- Oliverio: «Il centro protesi aprirà per la fine dell'anno prossimo. Con l'Inail abbiamo concertato un cronoprogramma che la Regione osserverà negli adempimenti e nella tempistica. La telenovela deve finire. La centralità del territorio in cui la struttura è nata la rende strategica per un ampio bacino di utenza che copre l'area del Sud Italia ma anche del basso Mediterraneo».
- Perri: «Come Asp siamo impegnati a definire le nostre competenze che riguarderanno l'assistenza ospedaliera prevista nelle tante attività del centro. Abbiamo tenuto anche degli incontri tecnici per stabilire le priorità d'intervento, prefigurando anche un profilo di dotazione organica. La collaborazione con Regione e Inail è piena e ci consente di operare in piena sinergia».





**La conferenza stampa al centro Agroalimentare. Mascaro, Dell'Isola, Perri, Galati, Di Gioia e Oliverio**

PER COMPLETARE LA STRUTTURA SI SPENDERANNO ALTRI 10 MILIONI DI EURO

## Dalla ricerca al centro diagnostico e riabilitazione



**La maggior parte delle opere sono state realizzate negli ultimi tre anni**

Sarà un polo sanitario in cui saranno presenti tante realtà d' alto livello

Il modello da mutuare sarà quello di Budrio in Emilia Romagna: un polo sanitario in cui convivranno tante realtà di alto livello come il centro ricerche e quello protesico, il centro diagnostico per gli accertamenti medici e il reparto per la riabilitazione intensiva che dipenderà dall'ospedale "Giovanni Paolo II". Queste le tante vite del centro protesi Inail che, secondo quanto affermato dai vertici dell'istituto e dal governatore Mario Oliverio, aprirà finalmente i battenti per la fine dell'anno prossimo. Il centro ricerche si occuperà di medicina del lavoro e di epidemiologia occupazionale.

Il centro protesico avrà un'officina ortopedica modernissima: saranno costruite protesi sia per gli arti inferiori che superiori; inoltre, il centro potrà fornire anche ausili per la mobilità e per la domotica. A questo proposito nascerà appositamente

la "casa domotica" per la riabilitazione; per gli ausili, ogni paziente usufruirà di una consulenza personalizzata.

Per la struttura nel Centro agroalimentare di San Pietro Lametino, l'Inail delinea tre punti di forza: il primo riguarda la fornitura delle protesi che verrà abbinata al trattamento riabilitativo e all'addestramento all'uso. E, ancora, è prevista un'area tecnica dove opererà il personale sanitario; infine sarà assicurata la presenza di professionisti in grado di definire i progetti di reinserimento sociale e lavorativo dei pazienti.

Nel complesso i lavori di realizzazione dell'opera andranno a costare 10 milioni di euro, rispetto ai 9 milioni preventivati all'inizio. Un milione di euro sarà speso nei prossimi mesi per gli ultimi lavori di completamento della struttura e per intervenire sull'umidità evidente anche ad occhio nudo in vari ambienti dell'immobile. Il progetto per la realizzazione della struttura è stato elaborato nel 1995, i lavori sono partiti nel 2002.

Se realmente per la fine del prossimo anno l'opera sarà consegnata e aperta all'utenza, si chiuderà una «telenovela», com'è stata definita dal governatore Oliverio, durata vent'anni. Un periodo lunghissimo fatto di passerelle e promesse della politica parolaia, rivelatesi puntualmente vane e illusorie. \* (m.s.)



**Handicap****Convenzione  
sui disabili,  
Fish offre  
collaborazioni**

L'approvazione della mozione per l'adozione della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità avvenuta all'unanimità nella scorsa seduta del consiglio comunale, è stata molto apprezzata dalla sezione calabrese della Fish, associazione che si occupa di handicap. Nunzia Coppedè presidente del sodalizio offre «piena disponibilità a partecipare attivamente all'osservatorio che dovrà essere realizzato con la partecipazione dei rappresentanti delle associazioni di settore e i delegati di tutti gli assessorati comunali, perché il tema dei diritti delle persone con disabilità non è solo competenza delle politiche sociali, ma di tutte le altre attività amministrative che influiscono sulla vita delle persone». «



## L'allarme di Mangialavori Le scelte di Scura penalizzano Neurologia

Contro i tagli alla sanità disposti dal commissario Massimo Scura, insorge nuovamente la politica. Il depotenziamento di alcune branche specifiche finirebbe per penalizzare ancora una volta il nosocomio cittadino. La logica della razionalizzazione della spesa rischia di incidere nuovamente sullo Jazzolino. Ecco perché bisognerà battersi con le unghie e con i denti onde evitare che alcune prestazioni vengano meno. Ne è convinto il consigliere regionale Giuseppe Mangialavori che prova a scacciare lontano le minacce che incombono sul reparto di Neurologia e, nello specifico, sulla rete tempo dipendente. «Inspiegabilmente, infatti, la rete ictus per la Calabria centrale viene asse-

gnata all'ospedale Pugliese-Ciaccio». Una scelta da rivedere per due ordini di ragioni, secondo il consigliere della CdL. Anzitutto poiché «il reparto di neurologia dell'ospedale cittadino – sottolinea – è stato il primo in Calabria ad ottenere il riconoscimento di centro abilitato al trattamento consequenziale ad ictus cerebrale». E in secondo luogo, poiché «il presidio vibonese risulta l'unica nell'area centrale della regione, strutturalmente e professionalmente attrezzato alle cure in questione». La scelta operata dal commissario non farebbe altro che «depotenziarlo» trasferendo le prestazioni di cura sul nosocomio di Catanzaro «che non ha alcuna esperienza in merito». **(t.f.)**



**La donna di 46 anni è deceduta l'8 gennaio scorso a causa di una polmonite**

# Santina Cortese, «censurabile» il comportamento dei medici

I sanitari indagati avrebbero agito con «negligenza, imperizia e imprudenza»

**Alcuni di loro avrebbero prescritto farmaci senza un'accurata visita clinica**

**Nicola Lopreiato**

È morta dopo sette giorni di febbre a «causa di una polmonite» ed il comportamento dei medici che hanno avuto in cura la povera Santina Cortese, 46 anni, è ritenuto «censurabile per avere essi agito con negligenza, imperizia e imprudenza, essendo chiaro lo scostamento dalle linee guida previste dai protocolli del settore e dalla buona prassi». Sono le conclusioni a cui è giunto il consulente tecnico del Procura della Repubblica, prof. Leonardo Privitera, nella sua perizia medico-legale depositata agli inquirenti e che ora è nella disponibilità delle parti in causa.

I medici coinvolti sono due sanitari in servizio alla postazione di continuità assistenziale, Antonia Catagnoti e Pantaleone Fiamingo, nonché il medico curante della donna Gianfranco Spanarello. In particolare il consulente annota la dottoressa Catagnoti, sottopose a visita clinica la signora «appena 35 ore prima della morte, senza rilevare la sintomatologia a carico dell'apparato respiratorio che sicuramente – secondo quanto evidenzia il medico legale – era presente nella Santina Cortese». Mentre per quanto attiene le presunte responsabilità del dott. Fiamingo, questi avrebbe «prescritto farmaci senza vere eseguito una visita clinica completa della paziente limitandosi a presumere che la malattia da cui era affet-

ta la donna fosse analoga a quella del marito (che in quel periodo era pure febbricitante ndr.) mentre la stessa era affetta da una patologia infiammatoria a carico dell'apparato respiratorio che condusse a morte».

Infine il dott. Spanarello, in un momento successivo a quello del dott. Fiamingo, «e analogamente a questo, prescrisse – evidenzia il consulente – farmaci per la Cortese senza rendersi conto della situazione sanitaria di esse, non avendo eseguito una visita clinica, ritenendo sufficiente presumere che la malattia di Santina Cortese fosse analoga a quella del marito».

Santina Cortese è deceduta la mattina dell'8 gennaio 2015 sotto gli occhi del marito, Mario Misasi. I primi sintomi di malattia comparvero la notte di capodanno con febbre altissima (39-40 gradi). la sera del 2 gennaio 2015 Mario Misasi, piuttosto preoccupato delle condizioni della moglie, e visto che la febbre non diminuiva, consultava la guardia medica. Telefonicamente gli veniva consigliato di continuare con l'assunzione di tachipirina, eventualmente integrando la cura con altro farmaco e di seguire al più presto degli accertamenti clinici. Il 4 gennaio, nel tardo pomeriggio, poiché la temperatura corporea della donna si manteneva alta, Mario Misasi, che continuava a preoccuparsi, ricontattava la guardia medica, ma veniva invitato a recarsi al poliambulatorio per avere la prescrizione dei farmaci. Al signor Misasi, pertanto, che in quei giorni aveva pure lui dei problemi respiratori, il dott. Fiamingo, prescrive per lui e per la moglie, che era a letto febbricitante, terapia antibiotica a ba-

se di Augmentin, presumendo anche per la moglie analoga malattia. Tale cura veniva seguita, senza alcun risultato, sino alla sera del 5 gennaio. Il giorno successivo intorno alle 17 il marito della donna richiamava la guardia medica; verso le 18,30 si presentava a casa la dottoressa Antonio Catagnoti, la quale sottoponeva a visita medica Santina Cortese che nel frattempo aveva sintomi di vomito. Praticati i farmaci del caso, le consigliò di recarsi al pronto soccorso qualora la sintomatologia non fosse regredita. Poiché il giorno successivo (7 gennaio 2015) la temperatura corporea non era ancora diminuita, veniva chiamato il medico di famiglia, il dott. Gianfranco Spanarello, il quale «dichiarava al Misasi di essere andato in automobile nella zona del suo domicilio, ma non avendo trovato posto per parcheggiare l'auto, era stato costretto a tornare nel suo studio di Vibo Marina». Invitava pertanto la mamma della donna ad accompagnare la figlia al poliambulatorio. Ma a recarsi allo studio è stato Mario Misasi (Santina Cortese non riusciva ad alzarsi dal letto) al quale il dott. Spanarello prescrisse del Rocefin che veniva somministrato la sera stessa. Le condizioni della donna nella notte si aggravarono e intorno alla 5 del mattina è deceduta. \*

## Le indagini

### La denuncia dei familiari

● Non più tardi di una settimana fa i familiari di Santina Cortese erano stati ricevuti dal procuratore della Repubblica Mario Spagnuolo al quale gli stessi avevano rappresentato la lentezza delle indagini. Nel corso del colloquio il capo della Procura, tuttavia, aveva assicurato loro che a breve la relazione sulla consulenza medico-legale sarebbe stata depositata. E così è stato perché lunedì 5 ottobre il prof. Leonardo Privitera ha messo a disposizione degli inquirenti gli studi effettuati sui tessuti prelevati dal corpo della donna nella fase dell'autopsia. L'indagine della Procura sul decesso di Santina Cortese è avvenuto su denuncia degli stessi dei familiari.



A Joppolo però il serbatoio è lo stesso

# Acqua non potabile Ma il divieto d'uso esclude 2 frazioni

L'opposizione  
chiede l'integrazione  
dell'ordinanza  
anche per Coccorino  
e Coccorinello

Orsolina Campisi

**JOPPOLO**

Considerata la non conformità dei parametri dei campioni prelevati dall'Arpacal presso le fontane pubbliche Iudice, Madonna del Carmine, piazza Padre Pio, via Minerva, piazza San Mercurio, via Principe Oddone, dove è stata rilevata la presenza di coliformi, il responsabile dell'Area amministrativa del Comune, in seguito anche al conseguente provvedimento a tutela della salute pubblica inviato dall'Asp, ha emanato, con decorrenza immediata e fino a nuova disposizione, il divieto di utilizzo per uso umano dell'acqua. L'interdizione riguarda l'uso dell'acqua esclusivamente per fini alimentari, per l'igiene orale, il lavaggio di alimenti, stoviglie, apparecchiature sanitarie, oggetti per l'infanzia.

A tale proposito interviene il gruppo consiliare "Unione per Joppolo". «Nel prendere atto della tempestività con cui è stato adottato il provvedimento – affermano i componenti del gruppo rivolgendosi

al sindaco Peppe Dato – dobbiamo rilevare che le fontane pubbliche di piazza San Mercurio e via Principe Oddone, ubicate rispettivamente nelle frazioni Coccorino e Coccorinello, sono alimentate dall'acquedotto comunale. Pertanto, il provvedimento adottato richiede una sollecita integrazione dovendosi vietare anche l'uso delle acque distribuite dal civico acquedotto finché non saranno individuate e superate le cause che hanno determinato l'inquinamento». Anche nel 2014, sempre negli stessi punti di rifornimento idrico, si era verificata analoga situazione. «Abbiamo – affermano i consiglieri di opposizione – recepito gli umori e il disappunto della cittadinanza e chiediamo al sindaco interventi risolutivi tesi ad evitare per il futuro il ripetersi di situazioni di pregiudizio per la salute pubblica. I cittadini hanno diritto ad attingere dall'acquedotto comunale acqua potabile e non possono e non devono pagare forniture che attengono ad acque non destinate al consumo umano». \*

## Il sollecito

### Il Comune si muove

● E mentre imperversa la polemica, l'amministrazione comunale si sarebbe mossa e avrebbe richiesto immediati provvedimenti da parte della Sorical e della ditta Utc, ognuno secondo le proprie competenze, al fine di garantire il rientro dei valori nella norma.



## Nesci (M5S): "Sulla sanità Oliverio deve avere più coraggio"

CATANZARO. "Mario Oliverio pensi ai suoi errori giganteschi e alla mancanza di coraggio politico che dimostra ogni giorno. Il Lupo silano è diventato una pecorella belante, incapace di reagire al governo Renzi, a partire dalla sanità". Lo dichiara la deputata M5s Dalila Nesci, in risposta - spiega una nota - all'accusa di populismo rivolta dal governatore della Calabria al Movimento 5 stelle. "A forza di tremare per la paura, Oliverio - continua la parlamentare - ha perduto anche la memoria, dimenticando che noi denunciavamo il governo per la mancata nomina a commissario alla sanità, mentre nel Pd calabrese stappavano lo champagne. È da un anno - incalza la parlamentare M5s - che Oliverio non fa nulla, salvo comunicati e tagli di nastri. "Esattamente come Scopelliti, Oliverio - sottolinea la deputata - ha nominato dirigenti incapaci di riportare ordine in sanità, a cominciare dal vertice del dipartimento regionale, Riccardo Fatarella, che sta avallando gli abusi della struttura commissariale, come dimostra la firma del decreto sull'assegnazione dei nuovi budget sanitari".



# L'appello del sindaco di Locri: "Tutti in piazza per l'ospedale"

LOCRI. Il sindaco di Locri, Giovanni Calabrese, ha inviato un appello ai cittadini del comprensorio affinché aderiscano all'manifestazione indetta in difesa dell'ospedale cittadino per il 17 ottobre. "Il mio sincero ed accorato appello - scrive - è rivolto ai cittadini della Locride, che, una volta per tutte, hanno la reale opportunità di dimostrare quanto ci tengono a questo territorio. Abbiamo tutti quanti la possibilità di far vedere all'Italia intera la nostra unità, se questa realmente esiste. I nostri avi hanno lottato con le unghie e con i denti, alcuni perdendo anche la propria vita, per la difesa della loro terra contro i proprietari latifondisti; poi hanno lottato affinché si concretizzasse l'annessione al neocostituito stato italiano: quello stesso Stato che oggi ci toglie ogni minimo servizio in nome della spending review (in parole povere in un'ottica di rispar-

mio). Un risparmio deciso a tavolino - sottolinea il sindaco - senza tenere conto di sperperi perpetrati negli anni e di situazioni apparentemente simili ma totalmente diverse per ogni singolo territorio d'Italia. La Locride è proprio uno di questi, un'area particolare, depressa e in sofferenza. La Locride è realmente lontana dal resto d'Italia ed è innegabilmente fuori dall'Europa. Un isolamento voluto da Roma e acconsentito da una datata classe politica regionale incompetente o disinteressata, se non per attività inerenti il proprio tornaconto personale in termini di voti. Ora, dulcis in fundo, come se nulla fosse, - prosegue - hanno deciso di toglierci la Sanità con la prossima chiusura dell'Ospedale di Locri che, per varie contingenze, è diventato l'unico ed effettivo Ospedale della Locride, il solo tra Reggio e Catanzaro, quindi nell'arco di 200 chilometri."



## ■ CIRÒ M. Oasi canina sequestrata e consueto rimpallo di responsabilità

di **GIACINTO CARVELLI**

CIRO' MARINA - «Il sequestro del rifugio per cani in contrada Feudo, di proprietà del Comune ed in uso all'associazione "Argo", è stato eseguito solo a causa dell'assenza della documentazione autorizzativa Scia/Dia sanitaria, per lungaggini attribuibili all'ente comunale». E' quanto sostiene Caterina Semeraro, responsabile dell'associazione Argo. Sembra destinata a suscitare polemiche, con riferimento al consueto rimpallo di responsabilità, l'ispezione dei carabinieri del Nas di Cosenza che si è conclusa con un sequestro dell'oasi canina per la mancanza di impianti di raccolta dei reflui organici prodotti dagli animali nonché per la mancanza di un frigo per la detenzione di eventuali carcasse da smaltire. La Semeraro sottolinea come l'ispezione del Nas, durata dalle 11 alle 19 del 7 ottobre scorso, non abbia verificato «nessuna violazione relativamente alla sanità ani-

male e al benessere animale». Uno dei veterinari dell'Asp intervenuti, Saverio Spadafora, ha, infatti, dichiarato di aver ispezionato 30 recinti contenenti complessivamente 161 cani non riscontrando nessun segno «riferibile a malattie infettive e parassitarie». I cani, poi, sono risultati tutti iscritti all'anagrafe. Gli stessi ispettori, rileva la Semeraro, hanno riscontrato che, relativamente al benessere animale, gli esemplari presenti «non denotavano segni di sofferenze e maltrattamenti e si presentavano in buono stato di nutrizione ed idratazione». «Gli animali - è detto ancora nel verbale - non presentavano segni di sporizia». Nello stesso verbale, poi, si dà conto del sequestro anche dei farmaci rinvenuti nella struttura, che insieme agli stessi animali, sono stati affidati in custodia alla Semeraro. «Stiamo dando, da anni, una mano al Comune per affrontare il problema del randagismo», si difende.



**I NODI DELLA SANITA** Tra le richieste: più personale e niente ricoveri in barella

# Asp, infermieri in agitazione

*Presenza di posizione del sindacato Nursing Up, che da mesi attende di essere ricevuto*

Da nove mesi  
 si attende  
 il faccia a faccia  
 con il dg  
 Antoniozzi

**di FRANCESCO PRESTIA**

«ABBIAMO chiesto, ben nove mesi fa, un incontro al dg Antoniozzi e alla dirigenza ma finora nessuno si è fatto vivo. E allora non ci resta che contattarli a mezzo stampa». A parlare sono i dirigenti sindacali del Nursing Up, il principale sindacato degli infermieri dell'Asp vibonese, più precisamente il segretario provinciale Nicola Gliozzi e Serafino Pantano, Nivia Federico e Rita Aracri, componenti della rsu. Il loro colloquio col Quotidiano, sottolinea Gliozzi, è dunque un intervento animato da spirito costruttivo, «in attesa che, dopo nove mesi, il dg, o chi per lui, decida finalmente d'incontrarci». L'elenco delle "emergenze", che l'azienda deve affrontare in via prioritaria, parte dalla carenza d'infermieri: «Di recente la Regione ha autorizzato l'Asp ad assumere 49 unità di personale, tra cui appena 10 infermieri e 10 Oss, assolutamente insufficienti a colmare i buchi d'organico». Il Nursing Up invoca pertanto che l'Asp si attivi con la Regione perché aumenti tali assunzioni: «In questi anni non sono state poche le persone andate in pensione o sottratte al servizio per malattia ed altro e, per via del blocco del turn over, non sostituite. Questo ha portato ad un forte

aumento dei carichi di lavoro per gli infermieri, che si sono dovuti accollare turni molto lunghi e saltare riposi e ferie. Segue una stoccata all'azienda perché «le procedure per i nuovi 10 nuovi infermieri sono state avviate ad agosto ma le assunzioni stanno avvenendo solo in questi giorni (dopo oltre due mesi) mentre per i 10 Oss l'avviso di mobilità è stato pubblicato solo la settimana scorsa». Da qui la richiesta alla dirigenza aziendale che si accelerino tali assunzioni, così da da-

re un po' di ossigeno ai colleghi dei reparti e servizi dell'ospedale Jazzolino e del territorio provinciale. Altro problema: la legge pre-

vede la sostituzione di un infermiere che si assenti (per maternità, o malattia) per più di 45 giorni ma nell'Asp vibonese questo non avviene. «Un anno fa l'azienda indisse un avviso pubblico per formare una graduatoria da cui attingere con contratti a tempo determinato ma, ad oggi, essa non è stata predisposta. Gli assenti pertanto non vengono sostituiti e ciò finisce per gravare su chi è in servizio». Quella graduatoria, pertanto, s'ha da fare e al più presto perché «in questi anni l'Asp è andata avanti solo grazie all'impegno e al senso di responsabilità degli infermieri. Ma a tutto c'è un limite». Per cui, nel caso in cui la Regione non autorizzasse ad assumere un numero maggiore di infermieri ed Oss, il Nursing Up chiede all'Asp di attuare una strategia volta al reclutamento di personale interno tramite la riorganizzazione dei servizi ospedalieri e territoriali, individuando cioè quelli che fossero eventualmente sottoutilizzati o improduttivi, in una logica di efficienza e lotta agli sprechi. E ancora: devono finire subito i ricoveri in barella, dovuti alla mancanza di posti letto, perché espongono il personale a seri rischi medico-legali e possono pregiudicare l'incolumità dei pazienti per via di eventuali cadute accidentali. Segue l'avvertimento: se tale prassi dovesse persistere, il Nursing Up si vedrebbe costretto a rivolgersi alla magistratura. Viene inoltre criticato il malfunzionamento degli uffici «che spesso appaiono scoordinati tra di loro, sicché a volte quando c'è un problema si ha difficoltà ad avere un referente, ci mandano da un ufficio all'altro, senza costrutto. Da qui vari disagi tra cui il mancato o non puntuale pagamento delle indennità quali straordinario, reperibilità, festività, servizio notturno». Infine, ma non certo meno importante: il problema della Dirigenza infermieristica, istituita ben 15 anni fa da



una legge dello Stato ma non ancora recepita dalla Regione Calabria. La Dirigenza infermieristica consente, in sostanza, l'autogoverno del personale da attuare con criteri manageriali e da professionisti del settore, adeguatamente formati con percorso universitario di studi. «In attesa che la Regione recepisca la legge, chiediamo che l'Asp valorizzi concretamente il Servizio delle professioni sanitarie, che già esiste ma non è autonomo perché pilotato dai medici. Sono loro, in pratica, che gestiscono gli infermieri». Qualche giorno fa la Regione ha istituito finalmente un tavolo tecnico con tutti i collegi professionali provinciali. «Il Nursing Up - concludono Gliozzi, Pantano, Federico e Aracri - chiederà un incontro al commissario Scura per far inserire il servizio delle professioni sanitarie nelle linee guida per la predisposizione dei nuovi atti aziendali che la Regione invierà quanto prima alle varie Asp».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Aracri, Gliozzi, Federico e Pantano: ferma protesta del sindacato degli infermieri contro l'azienda sanitaria provinciale



Il dg Florindo Antoniozzi

# Neurologia, altolà alla Regione

## *Il consigliere Mangialavori contro la decisione di depotenziare lo Jazzolino*

«QUELLA decisione è assolutamente da rivedere». Perentoria altolà alla Regione dal consigliere di Fi Giuseppe Mangialavori che censura duramente un recente decreto che assegna a Catanzaro il ruolo di hub nella rete dell'ictus, il che equivale al chiaro depotenziamento del reparto di neurologia dello Jazzolino. La decisione è del tutto incomprensibile e ingiustificabile, considerato che il citato reparto, sotto l'esperta guida del suo storico primario Mimmo Consoli, è diventato da tempo un sicuro punto di riferimento per tantissimi utenti vibonesi e di fuori provincia. Molto dura la critica di Mangialavori, che ha inviato al commissario regionale Scura una lettera in cui sottolinea come il decreto 9 del 2 aprile 2015 assegni peculiare attenzione alla "rete tempo dipendente" (e cioè a quella rete in cui la rapidità d'intervento risulta quanto mai essenziale) e cioè la rete ictus, politrauma e coronarica.

«Per quanto riguarda l'area della Calabria centrale, coincidente con le province di Catanzaro, Vibo e Crotona, la rete ictus, inspiegabilmente, è assegnata come hub su Catanzaro, all'ospedale "Pugliese-Ciaccio". Tale scelta va certamente rivista per almeno due ragioni».

La prima: il reparto di Neurologia dello Jazzolino, ricorda Mangialavori, è stato il

primo in Calabria (anno 2006) ad ottenere il riconoscimento di centro abilitato al trattamento consequenziale ad ictus cerebrale. Seconda ragione: l'ospedale vibonese è l'unico, nell'area centrale della Calabria, strutturalmente e professionalmente attrezzato alle cure in questione. «In tanti anni di esperienza, inoltre, il reparto ha acquisito esperienza e professionalità di elevata qualità e quantità». Invece, il citato decreto trasferisce le prestazioni di cura per l'ictus al nosocomio di Catanzaro «che non ha alcuna esperienza in merito e non risulta all'uopo attrezzato. Tale scelta - ribadisce l'esponente di Fi - da un lato depotenzia il reparto di Neurologia dell'ospedale di Vibo Valentia, dall'altra sarà inevitabilmente foriera di gravissimi disagi e inconvenienti che potrebbero tradursi in conseguenze letali per i soggetti colpiti da ictus». È evidente, pertanto, che la Regione deve rivedere la sua decisione, assegnando alla neurologia di Vibo il ruolo centrale di trattamento delle terapie in questione: «E ciò in quanto vi operano egregiamente medici (neurologi, radiologi, cardiologi), infermieri, tecnici della riabilitazione, logopedisti, assistenti sociali, tutti specializzati nella gestione dei pazienti con ictus».

**f. p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# ■ DRAPIA Per i familiari della donna di Caria si è trattato di un caso di malasanità

## Una morte senza ancora un perché

*Quattro anni fa la scomparsa di Lauretta Pugliese. Processo ancora in corso*

di **CORRADO L'ANDOLINA**

DRAPIA - Il 12 ottobre 2011 Lauretta Pugliese veniva ricoverata per un intervento apparentemente di routine e che invece si rivelerà fatale.

Il procedimento penale per accertare eventuali responsabilità è tuttora pendente. Quella data rimarrà per sempre scolpita nella memoria dei familiari e di quanti hanno voluto bene a questa sfortunata donna di Caria. Ineludibili, alcune domande. Cosa resta nel cuore di un marito? La risposta più semplice: un vuoto incolmabile. Ma il "vuoto" va ben oltre. Afferra i pensieri, intorpidisce l'agire quotidiano, affievolisce l'energia. E quale la reazione di una figlia alle soglie della maggiore età? Dapprincipio, tutto sembra sfumare in un'idea sull'inutilità della vita che riserva un così incommensurabile dolore. Ma poi, piano piano, ritorna il desiderio di andare avanti. Perché la vita è il dono più prezioso e quando un genitore muore, tale dono diventa ancora più importante. Continuare a vivere, infatti, è il modo più significativo per onorare l'amore del proprio caro che ha lasciato il mondo terreno. E un figlio maschio, anche lui alle soglie della gioventù, come può continuare a vivere il presente?

Per lui tutto sembra sfumare nel grigiore di un'esistenza priva del principale faro che avrebbe dovuto illuminarne il percorso ancora a lungo. Ma la necessità di andare avanti è forte, come la personalità del genitore che non c'è più. La morte è terribile. Porta con

sé tutto. Ricordi, fisicità, speranze, progetti. Ma c'è qualcosa che non può neanche lontanamente scalfire, l'affetto, specie quello dei propri cari. Un amore che si traduce in un pensiero costante, nella preghiera a suffragio della sua anima, nella cristallizzazione di momenti cui il tempo anziché sbiadire vivifica con i colori più dolci e più intensi. Sono i colori dell'amore. Mancano ai loro cari la dolcezza di una carezza, la sapienza delle parole pronunciate sempre nella giusta misura, gli sguardi eloquenti, il profumo speciale che emana la donna nel suo regno sovrano: la casa. E la possibilità di progettare il futuro, programmare le dinamiche familiari, compiere insieme quei gesti semplici che danno alla quotidianità senso e contenuto. Gli interrogativi sul senso della vita divengono a volte angoscianti. Ma presto, i dubbi foschi e cupi sul valore della vita stessa lasciano il loro posto alla consapevolezza che nessuno va via per sempre, specie se si è radicati nel cuore di qualcuno. La resurrezione dei morti è un miracolo cui ci si accosta grazie al dono della fede che indica un percorso esistenziale improntato alla carità. La resurrezione, tuttavia, opera ogni qualvolta l'amore per il prossimo vince su ogni forma di egoismo. E l'amore di Lauretta, specie verso il marito Michele Fusca e verso i figli Annalisa e Domenico è presente nel loro animo. Non vince la morte nella sua fisicità, ma prevale su quest'ultima nella sua dimensione più importante: quella dello spirito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **JOPPOLO** Il capogruppo Salvatore Vecchio: «Bisogna tutelare la salute di tutti i cittadini»

# Acquedotto, interrogazione al sindaco

*La minoranza chiede chiarimenti sulla potabilità dell'acqua delle fontane di Coccorino*

**di AMBROGIO  
SCARAMOZZINO**

JOPPOLO - Considerata l'ordinanza, del 9 ottobre, con cui il responsabile del servizio amministrativo-tecnico, avuta comunicazione da parte dell'Asp della "non conformità in base alle norme esistenti dei parametri dei campioni prelevati l'8 ottobre presso le fontane pubbliche ove l'Arpacal ha rilevato presenza di coliformi a 37°C", ha ordinato "con decorrenza immediata e fino a nuova disposizione il divieto all'uso umano dell'acqua erogata nel territorio dalle fontane pubbliche Iudice, Madonna del Carmine, piazza Padre Pio, via Minerva, piazza San Mercurio, via Principe Oddone". A tal proposito, l'opposizione si rivolge al sindaco. In particolare, nell'interrogazione con richiesta di risposta scritta e urgente i consiglieri di minoranza fanno presente che, «nel prendere atto della tempestività con cui è stato adottato il citato provvedimento, i sottoscritti devono pur rilevare che le fontane di piazza San Mercurio e via Principe Oddone, ubicate rispettivamente nelle frazioni Coccorino e Coccorinello, sono alimentate dall'acquedotto comunale».

Di conseguenza, per i promotori dell'istanza «il provvedimento sopra citato, adottato a "tutela della salute pubblica", richiede per quel che riguarda le pubbliche fontane di Piazza San Mercurio e Via Principe Oddone,

una sollecita integrazione dello stesso dovendosi vietare anche l'uso delle acque distribuite dal civico acquedotto di riferimento, finché non saranno individuate e superate le cause che hanno determinato l'inquinamento».

Oltre a ciò gli stessi interroganti rilevano che già con ordinanza del 6 giugno 2014 il responsabile dell'Area amministrativa ordinava «il divieto di utilizzare l'acqua delle fontane pubbliche di Via Principe Oddone di Coccorinello, di piazza Chiesa di Coccorino e di località Calafatoni di Joppolo e che nella scorsa primavera veniva affisso avviso di divieto delle acque della fontana pubblica di piazza Padre Pio di Joppolo», da qui la deduzione «che le gravi problematiche segnalate dall'Arpacal attengono sempre ai medesimi punti di distribuzione idrica».

I consiglieri, coordinati da Salvatore Vecchio, domandano al primo cittadino di conoscere «se e quali provvedimenti risolutivi siano stati adottati dopo il 6 giugno 2014 e quelli che saranno adottati a seguito dell'ordinanza del 9 ottobre al fine anche di evitare per il futuro il ripetersi di situazioni di grave pregiudizio per la salute dei cittadini».

I cittadini, insomma, hanno diritto di attingere dall'acquedotto comunale e dalle fontane pubbliche acqua potabile e non inquinata e non devono pagare al Comune una fornitura non destinata al consumo umano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

